

“Pazienti inventati”: Vannoni a processo

Tentata truffa alla Regione, udienza il 3 aprile. “Mirava a tre milioni e mezzo”

CONTAVA che il suo reato fosse prescritto. Gli è andata male. Ieri, all'udienza preliminare in cui il fondatore della controversa terapia Stamina doveva rispondere dell'accusa di tentata truffa ai danni della Regione Piemonte, Davide Vannoni è stato rinviato a giudizio: il giudice Luca Del Colle ha ritenuto che il professore di psicologia debba andare a processo, e il 3 aprile comincerà il dibattimento pubblico. L'accusa del sostituto procuratore Giancarlo Avenati Bassi è di aver chiesto fraudolentemente un finanziamento alla giunta Bresso di 500mila euro, a cavallo tra il 2007 e il 2008, che sarebbe servito «a realizzare un laboratorio con prerogative certificabili Aifa per lo sviluppo delle tecnologie biomediche applicabili nell'ambito della medicina rigenerativa utilizzando cellule mesenchimali adulte autologhe». Ma dalle carte dell'inchiesta emerge anche che, in realtà, Vannoni puntava più in alto, a ottenere

Il “comitato scientifico” non esisteva. La replica: “Sono innocente e lo dimostrerò”

I punti

I FONDI

Il finanziamento chiesto tra il 2007 e il 2008 alla giunta Bresso sarebbe servito a creare un laboratorio

LA ONLUS

La società destinataria dei soldi, Medicina Rigenerativa, non sarebbe stata in realtà una onlus

LA SOMMA

Vannoni puntava più a ottenere 3 milioni e mezzo di euro, e il mezzo milione sarebbe stato solo una prima tranche

I MALATI

La documentazione relativa a sei pazienti malati di epilessia e parkinson, supporto al progetto, sarebbe stata «inventata»



IN VILLA
Davide Vannoni ieri nella sua villa in collina dove ha aspettato la decisione del gip che lo ha rinviato a giudizio con l'imputazione di tentata truffa (ansa)

R.it

SU INTERNET
Sul sito web torino.repubblica.it e sul sito nazionale tutte le gallery fotografiche, i video e gli articoli sul caso Stamina

cioè 3 milioni e mezzo di euro, e quella del mezzo milione sarebbe stata solo una prima tranche bloccata solo per un soffio grazie anche all'intervento di Vittorio Demicheli, all'epoca direttore generale dell'assessorato alla Sanità.

Vannoni, ieri mattina, in aula non è voluto venire. Si è limitato a seguire gli avvenimenti giudiziari dalla sua villa in collina: «Io sono innocente e molto sereno. Dimostrerò con i fatti la mia innocenza in tribunale» ha commentato.

Per l'accusa la richiesta di finanziamento si basava su presupposti falsi: la società destinataria del finanziamento, Medicina Rigenerativa di cui Vannoni era socio insieme a Marcello la Rosa, direttore dell'Ires dal 1996 (indagato non a caso dal procuratore Guariniello nell'inchiesta sulla terapia Stamina), non era in realtà una onlus come da lui indicato. Il comitato scientifico di cui facevano parte illustri componenti, tra cui Antonio Amoroso, Angelo Pera e Mario Lombardo non si era, in realtà, nemmeno mai riunito e addirittura Pera sarebbe stato inserito a sua insaputa. La documentazione relativa a sei pazienti malati di epilessia, parkinson e altre patologie, inserita a supporto del progetto, sarebbe stata “inventata”. Vannoni professa così la sua innocenza attraverso l'avvocato Roberto Piacentino: «Per quanto riguarda la richiesta di finanziamento non c'è stata alcuna truffa: il comitato era composto da persone che erano state contattate e avevano mandato il loro curriculum. Mentre i casi dei pazienti erano stati inseriti nelle pubblicazioni scientifiche dei biologi ucraini che lavoravano per Vannoni. Erano già state avviate, inoltre, le pratiche per il riconoscimento di onlus della sua società».

Vannoni era indagato anche per detenzione abusiva di armi, in quanto nel corso di una perquisizione era stato trovato in possesso di un caricatore con sette proiettili: «Abbiamo intenzione di pagare un'oblazione e chiudere così questa vicenda».

(s. mart.)

La storia

(segue dalla prima di cronaca)

SARAH MARTINENGI

MILLE volti del professor Vannoni e le sue attività tentacolare emergono dalle carte dell'inchiesta in cui è accusato di tentata truffa ai danni della Regione Piemonte, per cui ieri il giudice Luca Del Colle ha disposto il rinvio a giudizio: partito da una laurea in Lettere è riuscito ad inventarsi veri e propri business sfruttando da un lato il lavoro gratuito degli studenti universitari e dall'altro i malati che avevano bisogno di speranze e di cure, non a caso, forse, utilizzando proprio quelle tecniche insegnate ai suoi allievi su co-

Per lui lavoravano fino a 20 studenti universitari, gratis o qualcuno con rimborsi: 250 euro

me comunicare in modo persuasivo per arrivare a raggiungere i propri obiettivi. Quattro faldoni di carte in quest'inchiesta si aggiungono ai nove dell'indagine del pm Raffaele Guariniello incentrata sul metodo Stamina.

LE RICERCHE DI MERCATO

Il sottoscandalo di via Giolitti 41 era la sede di tutte le sue attività. È qui che Vannoni crea la Cognition, un call center in cui lavorano tra le 15 e le 20 persone e approdano studenti del Politecnico, di Economia, di Architettura, che ottengono crediti formativi lavorando gratis per lui. In procura alcuni raccontano quasi tutti di «lavorare gratis», pochi fortunati di aver percepito al massimo «250 euro di rimborso spese». «Le ricerche ci venivano commissionate dalla Regione Piemonte - racconta un

Il “decollo” grazie a sondaggi commissionati dalla giunta di piazza Castello e dal centrodestra

Dal call center in cantina alle amicizie eccellenti la resistibile ascesa del guru



SOSTENITORE
L'ex consigliere regionale Riccardo Nicotra e la sede della “Stamina Foundation” in via Giolitti 41, dove in uno scantinato si trovava il call center di Vannoni



GLI AGGANCI POLITICI

ragazzo - si incentravano sul turismo in Medio Oriente, sui rapporti con le farmacie, sull'opinione dei visitatori di Experimenta, di palazzo Cavour, del Museo Egizio». «Abbiamo anche fatto sondaggi per conoscere l'opinione sui candidati del centrodestra prima delle elezioni del 2007, per conto di Forza Italia» racconta un altro studente. Ma è l'ex fidanzata Rebecca P. a spiegare al pm: «Per quanto ne so riceveva gli incarichi dall'assessorato alla presidenza, da Angelo Soria».

Il socio di Vannoni nelle società Re-gene e Medicina Rigenerativa è Marcello la Rosa, il direttore dal 1996 dell'ente pubblico Ires, che compare fra gli indagati nell'inchiesta per associazione a delinquere di Guariniello. Anche l'Ires gli avrebbe commissionato ricerche da 20 e 30mila euro. Ma sono soprattutto Angelo Burzi, ex assessore al bilancio (socio con La Rosa in Società Aperta), e Aldo Olivieri, esponente del Psi considerato il factotum dei socialisti nella

sanità negli anni 80 e 90, a muoversi per lui. Racconta Rebecca P. in procura: «So che Vannoni avrebbe dovuto ricevere un finanziamento da 3 milioni e mezzo: quello da 500mila euro era solo la prima tranche. Mi disse che per il finanziamento era stato usato Riccardo Nicotra, ma che non era lui in realtà che gestiva la cosa...».

IL FINANZIAMENTO

Agli investigatori Riccardo Nicotra dichiarerà di essersi limitato a chiedere l'inserimento nella leg-

ge di bilancio di due emendamenti relativi all'accantonamento di 500mila euro in modo generico. Non si indicava che i soldi sarebbero andati a Vannoni. Ma dopo aver fatto da “promotore” dell'iniziativa, aveva ricevuto «una telefonata di ringraziamento sia da Burzi che da Vannoni». E racconta anche che era stato Olivieri a chiedergli di depositare questi emendamenti. «Mi disse che Burzi voleva che fossi proprio io a presentarli». Ad una cena invece Vannoni aveva conosciuto anche l'assessore Andrea Bairati, che passerà dal sostenere la richiesta a bloccarla a un passo dall'approvazione. Il finanziamento tuttavia non fu mai revocato: fu lasciato

“Aveva un frigo col lucchetto che arrivava a meno 70 gradi”. Lì teneva le staminali

cadere nel vuoto.

LE PROVETTE

«Era Vannoni a ricevere i pazienti, qualche volta però li ricevevo anche io» racconta un ingegnere elettronico assunto da Vannoni però per occuparsi «solo della struttura biologica per la conservazione delle cellule staminali, e tenere i contatti con San Marino». «Guardava le cartelle cliniche e spesso scherzava sul fatto che lo chiamassero professore dandogli del medico...» spiegherà un collaboratore in procura, «Il laboratorio era al piano interrato, mentre lui riceveva al piano rialzato. Aveva un frigorifero chiuso con il lucchetto che arrivava a meno 70 gradi». Era lì che teneva le provette delle cellule staminali, tra una ricerca di mercato e l'altra.